Venerdì 1 Febbraio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 32.**

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati . .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed Inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 31 GENNAIO

LA BANCA NAZIONALE

Quante volte sorge nella Camera qualche discussione intorno la banca nazionale, vi scorgiamo sempre negli oppositori lo stesso abbandono di principii, la medesima esposizione di teorie assolute o viete e la stessa ignoranza dei fatti e dei fenomeni economici più comuni ed ordinari degli istituti di credito.

Se si avesse ancora a stabilire fra noi un banco sarebbe forse conveniente di sancire una legge generale, la quale prescrivesse le norme e le regole di siffatte istituzioni, ammettendo il principio della libertà e della concorrenza. Ma quando avete già un banco potente e ben amministrato, e per l'esistenza di questo banco diviene se non impossibile certo difficilissimo l'istituirne un altro; quando dalla banca nazionale, con un capitale di 32 milioni ed in un paese nel quale i biglietti ispirano diffidenza in molte classi, deriva un monopolio di fatto, assai più forte che non sono i monopolii di diritto, che altro resta a fare, se non a trarre da questo monopolio tutto il bene, tutti i vantaggi, tutti i beneficii che il paese può attenderne?

L'istituzione di una succursale nell'isola di Sardegna promette di giovare al commercio? Non è vero che l'isola abbisogna di credito onde sussidiare l'agricoltura ed il traffico? E non è del pari vero che tutti i tentativi fatti per istituirvi una banca libera ed indipendente riuscirono a vuoto?

La Sardegna ha molti amici a parole, i quali allorchè trattasi di promuovere coi fatti il suo progresso, non sono i più solleciti nè i più avveduti. Fra essi non si è potuto formare il nucleo di una società per l'istituzione di una banca, non si è potuto accumulare il capitale di uno o due milioni per dotare l'isola di un istituto di credito.

Si dovette quindi ricorrere alla banca nazionale ed intendersi con essa, accordandole il corso legale per 2 milioni di lire di biglietti da venti lire. Noi non crediamo che il corso legale sia fatto più a giovamento della Sardegna che della banca, ma siamo persuasi che in un paese ove gli analfabeti sono assai più numerosi di coloro che sanno leggere, ove la sucida e scadente carta monetata ha sfiduciato il credito, i biglietti stenteranno a diffondersi malgrado il corso legale; appena posti in circolazione, ritorneranno alla banca, nè si allontaneranno molto da Cagliari, se non che dopo parecchi mesi, quando l'abitudine del cambiarli alla banca e del riceverli che faranno le tesorerie ed i contabili vincerà in parte la diffidenza che i titoli fiduciari ispirano.

La succursale della banca dovrà perciò tenersi provveduta di una somma ragguardevole di denaro sonante, ed i sardi delle provincie più lontane da Cagliari sono forse esposti a pagare qualche aggio pel cambio dei biglietti, ed a pagarlo a quegli stessi contabili e venditori di sale e tabacco, che hanno obbligo di riceverli, perchè non si possono costringerli a riceverli, se colui che li presenta non ha da pagare che quattro od otto soldi di tabacco, e quando si volessero costringere, risponderebbero che non hanno danaro spicciolo da restituire.

Questo inconveniente si appaleserà nel principio, ma, avvezzati che siansi gli isolani ai biglietti, esso andrà scemando, e cesserà interamente, allorchè crescano le contrattazioni commerciali, si migliorino i mezzi di comunicazione e si moltiplichino le scuole.

Dalla differenza di educazioni, di abitudini, di opinioni e di pregiudizi proviene la differenza degli istituti di credito fra paese e paese.

Non ci meraviglia che nell'Australia le banche siano prospere, mentre in Sardegna non si trovarono capitalisti disposti ad istituirne una modestissima, perchè in Australia sono vivaci le tradizioni inglesi, si apprezza l'efficacia del credito, ed il primo istituto che sorge dopo la chiesa è sempre la banca. Nei paesi invece su cui ha pesato il dispotismo e che non ebbero vasto commercio, nè estese relazioni, la virtù delle banche è affatto sconosciuta, ed i biglietti sono sempre posposti alla moneta sonante.

Se per dissipare quest'errore, si attendesse l'opera spontanea degli isolani, forse scorrerebbero ancora molti e molti anni, prima che in Sardegna sorgesse un istituto di credito a secondare il traffico e sussidiare i negozianti, e la discussione intorno le banche libere o le banche privilegiate potrebbe spargere luce sulla quistione, ma non gioverebbe guari l'isola, che abbisogna di provvisioni e non di disquisizioni accademiche.

Nella camera si udirono oratori confondere il corso legale col corso forzato, altri distinguere i due corsi e dichiarare in pari tempo che la distinzione non è nè tecnica nè logica.

Ma come non è tecnica nè logica, se fra i biglietti che hanno corso legale e quelli che hanno corso forzato corre questa differenza sostanziale, che gli uni sono una promessa vera di pagamento, rappresentano un valore reale perchè si cangiano in contante alla banca, mentre gli altri non sono che carta monetata e si sostituiscono all'oro ed all'argento senza averne, o rappresentarne il valore?

L'onorevole deputato Valerio aveva espressa l'opinione che si dovesse autorizzare la banca a ricevere depositi con interessi. Se non che esso stesso l'ha combattuta aggiungendo che la banca doveva esser libera « di « limitare la quantità dei depositi, di fissare « l'epoca della restituzione e di stabilire l'in- « teresse dello sconto. »

Ristretta in questa guisa, la proposta non aveva più alcuna importanza, perchè non vincolava la banca, la quale avrebbe potuto continuare come pel passato, anche quando fosse adottata quella. Le proposte che sono inefficaci e si distruggono da per sè sono una superfluità, e vanno lasciate da banda. La banca è già dai propri statuti autorizzata a ricevere conti correnti con interessi in circostanze speciali, e crediamo che di questa facoltà si sia valsa assai poco e non sempre convenevolmente, e che se si fosse giovata di più, non sarebbersi avverati i guai che si temevano e sarebbersi invece evitate in parte le strettezze che danneggiarono la banca e compromisero il commercio.

Dove le banche non ricevono conti correnti con interesse, ivi sorgono facilmente casse di sconto, ossia *Comptoirs*. L'abbiamo veduto in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, fra noi, e bisogna convenire che i *Comptoirs*, se non sono amministrati con uno scopo di speculazione di borsa, ma nell'interesse pubblico, sussidiano assai bene il traffico; ed il deputato Valerio ha dimostrato di non conoscerne abbastanza il meccanismo, quando disse che se la succursale di Cagliari accettava depositi con interesse, poco importava che sorgessero *Comptoirs*, perchè non avrebbero fatto altro servizio fuorchè quello che già farebbe la banca.

Il servizio che fanno le casse di sconto non consiste tanto nel ricevere conti correnti con interessi, quanto nell'ammettere allo sconto lettere di cambio con una firma di meno di ciò che richiede la banca e nel far anticipazioni sopra valori dalla banca non accettati. L'importanza di queste disposizioni non dee passare inosservata e prova come giovi lo stabilimento di casse di sconto a fianco della banca, sia che questa accetti o no conti correnti con interessi.

L'onorevole Valerio, rispondendo a' suoi avversarii, diceva:

« I miei onorevoli opponenti sono per le « grandi banche privilegiate, governative; io « invece sto per la libertà delle banche. In- « fatti il signor Bolmida mi citava grandi « banche privilegiate, ma egli non badò che « *queste banche privilegiate non emettono* « *piccoli biglietti, come si fa da noi*. »

Ei basterebbe citare l'esempio della banca nazionale di Brusselle per dimostrare il contrario: essa ha in circolazione biglietti di 20, 50 e 100 lire, e l'anno scorso ha deliberato l'emissione di un'altra serie di 10 milioni di quei biglietti per soddisfare ai bisogni del commercio.

La banca d'Inghilterra ebbe pure in giro biglietti di una lira sterlina, i quali giovarono molto in tempi di crise, e se li ritirò fu perchè i molti fallimenti avvenuti dei *Banchi a fondi riuniti* indussero il parlamento a vietare la circolazione di biglietti di meno di 5 sterl., per tutelare gl'interessi dei braccianti, dei merciaiuoli, sovente lesi da quei fallimenti, rimanendo i biglietti senza valore; ma appare chiaro che in ragione della rapidità della circolazione e dell'uso che si fa nel commercio del danaro sonante, l'emissione di biglietti di 50 e 20 lire nel nostro stato è meno grave che non sia l'emissione di biglietti di 5 sterlini in Inghilterra.

Quanto alla Francia, chi ignora gli ostacoli, le opposizioni, i timori che attraversarono per tanti anni l'emissione di biglietti di cento lire? Pareva che la banca dovesse rovinare se si ponevano in circolazione di quei biglietti: il fatto ha dissipati i timori, e già si desiderano biglietti di minor valore.

L'onorevole Valerio osservò pure che se la banca avesse i depositi, si troverebbe in grado di aumentare da sè la sua circolazione. Se i depositi non fossero disponibili, se avessero una scadenza fissa, comprendiamo, ma i conti correnti disponibili, lungi dall'agevolare l'aumento della circolazione la restringono. Ciò si è verificato da per tutto e si arroge che le crisi delle banche non derivano generalmente dall'accorrere a cambiare i biglietti, ma dai ritiri di depositi: in tempo di crisi è più calzante il bisogno di abbondante circolazione, e le banche debbono restringerla perchè scema la riserva, venendo meno i depositi allora appunto che sarebbero più utili.

Se volessimo esaminare tutti i fatti esposti e discutere tutte le teorie svolte nella camera elettiva in questa discussione non basterebbero pochi articoli. Le quistioni economiche rare volte si approfondiscono, donde le opinioni erronee ed i giudizi poco fondati.

Nel nostro parlamento si ebbe però il conforto di veder vincere il partito più favorevole alla diffusione del credito e più adatto a trar profitto dalla banca nazionale, dalla quale il paese ha il diritto di attendere appoggio e sussidio, siccome quella che per la somma dei suoi capitali e per le ramificazioni che stende nelle provincie, si è procacciato un monopolio, se non riconosciuto dalla legge, senza dubbio forte e prevalente nella situazione presente del credito pubblico e privato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vi furono quest'oggi alcune votazioni alla Camera dei deputati. L'on. dep. Buttini in occasione che si trattava di un mutuo da acconsentirsi ad una divisione amministrativa, cercò di eccitare il ministro a riordinare l'organizzazione amministrativa, e con questo, secondo il nostro avviso, faceva quello che nelle assemblee politiche francesi si era convenuto d'indicare colla frase: *enfoncer une porte ouverte*.

Dal momento che il signor ministro dell'interno ha già mostrato quale sia il suo pensiero su questa materia così lungamente desiderata, val meglio concretare qualche cosa, discutere cioè le idee del ministro per giungere ad una conchiusione piuttosto che perdere il tempo in un eccitamento che non ha più scopo.

La politica degli utopisti. Nella solitudine di un gabinetto, colla penna in mano ed un pezzo di carta davanti a sè, è la cosa più facile del mondo ad aver ragione, sostenendo anche i più strani paradossi, e ponendo in campo anche le più azzardate teorie. Basta perciò di non tener conto alcuno delle ragioni che possono militare a favore dell'opinione contraria, e sopratutto di attribuirsi il monopolio della chiaroveggenza e del buon senso; oppure quando questi mezzi non sono ancora sufficienti, crearsi un mondo a sè, immaginarsi le combinazioni politiche a suo modo, fabbricarsi il passato, presente e futuro a comodo della propria argomentazione. Facciamo questa osservazione, perchè tale è precisamente la via che battono i nostri avversarii politici nella *Patria* e nell'*Italia e Popolo*. Gli uni si figurano che il Piemonte è troppo italiano, ovvero ciò che per essi ha un eguale significato, troppo rivoluzionario, e insistono perchè si *stalianizzi* (Dio perdoni loro la parola che sembrano aver preso ad imprestito dai croati, riprodotti al naturale dal *Fischietto !*); colla stessa eleganza di elocuzione avrebbero potuto insistere che si *srevoluzionizzi*.

Per gli altri il Piemonte non è niente affatto italiano; il credere alla sua italianità è un deplorabile errore, e lungi dal meritare i rimproveri della *Patria*, è già cotanto *stalianizzato* o *srivoluzionizzato* che approverà, confermerà e consacrerà la servitù della penisola.

Sarebbero veramente strane queste contraddizioni scritte in un medesimo paese, sotto un medesimo regime politico, a poche ore di distanza, quasi nel medesimo giorno, e dovrebbero riempiere di stupore ogni imparziale osservatore, se si dovesse supporre che i giornali suddetti fossero scritti da uomini che abbiano coscienziosamente studiate le condizioni del paese e siano animati dalla retta intenzione di dar buoni consigli alla patria, e di giudicare onestamente degli uomini che ne dirigono i destini.

Ma anche senza incriminare le loro intenzioni, il loro modo di procedere nelle discussioni politiche, come l'abbiamo di sopra accennato, ci spiega a sufficienza le aberrazioni mentali cui vanno soggetti quegli scrittori.

L'*Italia e Popolo* dice, facendo pretensione a buon senso, che osa affermare « la « monarchia sabauda non essere mai per « ottenere dai magnanimi alleati veruna « aggiunta territoriale in Italia, ovvero l'ot- « terrà col consenso dell'Austria. »

Ci ricordiamo che Mazzini o i suoi seguaci hanno ripetuto a sazietà, essere l'ingrandimento della monarchia sabauda la maggior calamità che possa accadere all'Italia. Se la cosa fosse dunque come pretende l'*Italia e Popolo*, questo giornale dovrebbe ardere incensi a Luigi Napoleone III e a lord Palmerston che si oppongono a tanto male, e non spargere l'odio e il vituperio sui medesimi a piene mani, talvolta apertamente, talvolta sotto il velo delle iniziali.

In sostanza però l'*Italia e Popolo* non può allegare alcun fatto in sostegno della sua asserzione; ma noi possiamo bensì dire che nel 1848 fuvvi un'epoca in cui Francia ed Inghilterra erano disposte a dare tutto il loro appoggio all'ingrandimento della monarchia sabauda, e sui motivi per cui il disegno andò a vuoto, Mazzini e i suoi addepti ne sanno qualche cosa, anzi molto di più di noi stessi.

In qualunque circostanza e per qualunque estensione poi il Piemonte ottenga un ingrandimento in Italia, ciò sarà certamente col consenso dell'Austria, salvo che l'*Italia e Popolo* riesca a relegare questo impero nel mondo della luna, del che gli saremmo grati anche noi. Sino a che ciò non avvenga, l'eventuale ingrandimento del Piemonte in Italia dovrà avere l'assenso dell'Austria, il quale non sarà probabilmente dato di buon animo e volontario, ma nè il Piemonte, nè l'Italia, nè le altre potenze europee che vi concorreranno ci guarderanno troppo pel sottile purchè si faccia.

L'*Italia e Popolo* soggiunge ancora che il risultato delle trattative di pace « proverà la « impotenza della monarchia a dare all'Ita- « lia un'indipendenza parziale o generale. »

Potremmo dire che si attendano i risultati per giudicare; che l'impotenza di Mazzini, dell'*Italia e Popolo* e di tutti i partecipanti alle loro opinioni non è da provarsi, ma è già provata; onde, per confessione dello stesso monitore mazziniano, la monarchia sabauda si trova per questo rapporto in miglior condizione. Ma noi ci limitiamo ad

osservare che uno stato, il quale, riputato di terzo rango, ha menato in Europa sì alto grido di sè per la sua gloriosa compartecipazione alla lotta contro la gran potenza del Nord, non sarà impotente per interessi che gli stanno più vicini, quando verrà l'opportunità di agire. Ma l'*Italia e Popolo* freme a questa sola parola di opportunità; e che ci abbiam da fare? Per cogliere un frutto bisogna attendere che sia maturo, dice il buon senso; l'*Italia e Popolo* ha un'altra teoria, lo sappiamo, ma appunto per ciò i suoi frutti non maturarono e non verranno mai a maturanza.

L'Italia e Popolo fa drizzare i capelli in capo ai suoi lettori mostrando loro la prospettiva « di una firma della dinastia sa« bauda a fianco dell'austriaca in un trattato « che approverà, confermerà e consacrerà « la servitù della penisola.» Sgraziatamente per *L'Italia e Popolo* e i suoi, ma fortunatamente per noi, non v'ha guari trattato importante e durevole in Europa, nel quale la firma della monarchia sabauda non abbia figurato a fianco della firma austriaca, e anzichè inorridirsi, il Piemonte ne deve andar orgoglioso perchè ciò dimostra la sua influenza ed importanza negli affari di questo mondo. Fra quei trattati ve ne sono però anche di dolorosi per il Piemonte e per l'Italia. Ha la monarchia sabauda per questo rinunciato alla sua missione italiana? *L'Italia e Popolo* lo dirà, ma i fatti e l'opinione di tutta l'Europa, di tutti i governi d'Italia, dell'Austria stessa la smentiscono. Vi sono necessità politiche che i governi, anche i più potenti, deggiono subire loro malgrado, ma che non impegnano le nazioni di più di quello che consiglia la prudenza e l'opportunità. È un errore il credere che la diplomazia disponga ad arbitrio delle sorti del mondo; essa pure subisce la necessità degli avvenimenti, e questi al giorno d'oggi stanno nelle mani delle nazioni e non di singoli individui.

TASSA DELLE PATENTI

La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge di modificazioni alla tassa delle patenti per l'anno 1856, ha presentata la sua relazione.

Essa ha introdotti nelle tabelle cangiamenti sensibili, e specialmente nelle tavole A e C, di cui la prima riguarda la tariffa generale delle professioni imposte in ragione di popolazione oltre al diritto proporzionale del ventesimo, e la seconda riguarda la tassa da imporre agli avvocati, medici e chirurghi, architetti, flebotomi, ecc.

Per dar ragguaglio delle mutazioni proposte, osserviamo che nelle professioni comprese nella tavola A, il progetto ministeriale stabiliva per la prima classe tre gradi per Torino e Genova di 450, 300 e 160, e la commissione riduceva l'ultima a 150; per la seconda classe era di L. 300, 160 e 100, e la commissione propone 225, 150 75, per la terza era di 150, 90 e 50, e la commissione propone 120, 80 e 40, e così di seguito, riducendo un terzo per ciascun grado.

La stessa riduzione è mantenuta generalmente per la tavola C.

Così gli avvocati patrocinanti dinanzi la corte di cassazione, la camera dei conti e le corti d'appello di Torino e Genova, imposti nel progetto ministeriale a 600, 400, 200 e 100 lire, non pagherebbero che 500, 340, 170 ed 85 lire secondo i gradi, gli avvocati avanti le altre corti di appello in luogo di 300, 200, 100 e 50 lire sarebbero imposti 250, 170, 70 e 45 lire, gli avvocati avanti i tribunali provinciali invece di 200, 100 e 50 lire sarebbero tassati 170, 85 e 45.

Quanto ai medici e chirurghi, architetti e ingegneri, ecco i due prospetti secondo entrambi i progetti per quelli che professano a Torino e Genova:

	Ministero	Commissione
1° grado	L. 400	L. 300
2° grado	» 200	» 150
3° grado	» 150	» 115
4° grado	» 100	» 40

L'attenuazione di tassa era riconosciuta conveniente. Speriamo che la camera la sancirà col suo voto.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

AUSTRIA E PIEMONTE. Leggiamo nel *Times* il seguente articolo sul quale ci riserviamo di fare alcuni appunti:

L'annuncio della pace, ricevuto con tanto piacere in quasi tutte le capitali dell'Europa, è stato accolto, per quanto pare, con poca compiacenza o plauso dai cittadini di Torino. Le cause di gelosia o di mutua diffidenza che per sì lungo tempo presero radice nei cuori degli uomini di stato dell'Austria e della Sardegna deve produrre una grande divergenza fra le viste predominanti, nelle attuali congiunture, del Piemonte e dei suoi alleati nel conflitto. L'Austria è per noi un paese del quale non abbiamo gelosia alcuna. Le sue istituzioni non sono le nostre, nè i suoi principii sono quelli che siamo abituati a professare, ma noi consideriamo queste cose con tolleranza, se non con indifferenza e siamo ben contenti che tratti i suoi affari a modo suo, senza alcun nostro desiderio d'interporsi nei medesimi.

Ma in riguardo al Piemonte le cose sono differenti. Non sono trascorsi che otto anni dacchè i due paesi si affrontarono in una lunga e sanguinosa lotta, e sebbene l'Austria abbia usato con moderazione della sua vittoria, pure non sono ancora sanate le piaghe inflitte dalla guerra. Egli è perciò naturale che la notizia, aver l'Austria ottenuto una specie di trionfo diplomatico, e che probabilmente eserciterà un'influenza non insignificante sulle future conferenze, suoni aspra nelle orecchie del Piemonte, e che esso tema l'ascendente acquistato in questo momento da una potenza dalla di cui buona volontà non ha molto da ripromettersi. Non si può neppur negare che l'improvvisa, diremo quasi prematura, cessazione della lotta, deve essere stato un amaro disinganno per uno stato, che credeva, probabilmente a buon diritto, che vi era per esso ogni cosa da guadagnare mediante la continuazione delle ostilità.

Il Piemonte si è avventurato con ardimento e prodezza nell'attuale lotta; fece la sua parte senza rifuggire dalle conseguenze, e perciò diede motivo di essere orgogliose, l'Inghilterra del suo convertito, e l'Italia di aver una nazione che si tiene all'avanguardia sul sentiero di gloria, sul quale gli abitanti di quell'oppressa penisola troverebbero salvezza e felicità se potessero tenergli dietro. Ma il Piemonte senza dubbio sperava che nel corso dei potenti cambiamenti che questa guerra avrebbe probabilmente prodotto, vi fosse qualche cosa di meglio che una sterile approvazione, che qualche cosa di meglio o almeno di più sostanziale che la gloria, sarebbe stata la sua parte. Nè questa speranza era irragionevole.

Ognuno deve comprendere, che se il conflitto fosse stato protratto soltanto per alcuni mesi, le fiamme della guerra avrebbero avviluppato ogni paese dal Baltico sino al Mediterraneo. Come presso i partiti dei repubblicani rossi e degli ultra-socialisti, le speranze future del Piemonte sono connesse con guerra e confusione, ma per ragioni molto differenti. Mazzini e Ledru Rollin possono sperare in mezzo alla rovina della società e la caduta dell'opulenza e dell'industria, di trovar la loro opportunità per imporre forzatamente alle comunità civili attonite o involte nel terrore, le selvaggie dottrine nelle quali essi credono di aver trovato il segreto della rigenerazione sociale. Il Piemonte invece spera, e certamente non senza ragione, che in mezzo all'estirpazione di antichi sistemi, e al rovescio di dinastie logorate, il nobile esempio da lui dato dell'unione della libertà coll'ordine, lo faccia protettore, come è stato lungamente l'asilo della libertà italiana, e aumenti gli angusti suoi territorii ad una grandezza più conveniente alla liberalità de' suoi principii e alla giustizia e moderazione del suo governo. Tutte queste speranze svanirono, e noi non possiamo maravigliarci che il Piemonte risenta qualche mortificazione all'improvviso dileguarsi di tante speranze sì ben fondate, e al disinganno di tanti progetti di futuro ingrandimento.

Inoltre, sebbene le sue finanze abbiano avuto un grave carico dalla guerra, e sebbene le sue truppe abbiano molto sofferto per le stragi delle malattie, e qualche cosa per la parte presa alla gloriosa vittoria della Cernaia, pure non havvi alcuna ragione per il Piemonte di abbandonarsi d'animo e di speranze, di perdere il coraggio, e di tornare indietro dalla nobile carriera intrapresa. Non era infatti destinato ad ottenere prontamente il desiderato successo, come ricompensa della saggia e liberale politica che ha adottato, e l'apertura che la guerra sembrava offrire alle sue aspirazioni, non ha al presente recata l'opportunità che si attendeva. Ma tale è sempre l'andamento degli affari umani.

Vi è una forte ed irresistibile tendenza del giusto di trionfare sull'ingiusto, nella sapienza e nella moderazione di sostenere la loro superiorità sulla follia e sulla violenza. Ma l'andamento di queste operazioni di compenso e di raddrizzo sono lente e graduali; nè gli uomini, nè le nazioni deggiono attendersi di raccogliere in tutto, quello che seminarono.

La nazione sarda potrà essere soddisfatta, che se non ha guadagnato tutto quello che sperava, la sua partecipazione alla guerra non è stata nè senza gloria nè senza frutto. Al giorno d'oggi, quando le più potenti nazioni sono costrette a sottomettersi a governi appena tollerabili, perchè non possono trovare nulla per gettarvi l'àncora della loro fiducia, nessun uomo e nessuna istituzione degna della loro affezione o stima, la Sardegna ha dimostrato al mondo come si possa conciliare la libertà coll'ordine, come la franchigia della coscienza, della parola e dello spirito può essere sostenuta, evitando totalmente i tumulti e l'anarchia.

Sardegna è assai benemerita verso l'Inghilterra e la Francia in causa dell'appoggio morale e materiale loro dato, e l'Inghilterra e la Francia agirebbero in modo indegno e ingrato, se dimenticassero per un solo momento i benefici ricevuti. Esso ha guadagnato la stima e la fiducia dell'Italia e annichilato colla forza del suo esempio, e col l'attrazione delle sue istituzioni le miserabili fazioni che per tanto tempo hanno cercato d'immergere la penisola nell'anarchia, unicamente, a quanto pare, perchè, esausta di forze dalla propria violenza, ricada nelle braccia del dispotismo.

Roma non è più la città santa dell'Italia; verso Torino sono ora dirette le aspirazioni dei buoni, dei saggi e dei liberali della sua popolazione; è la città di rifugio per gli oppressi, il modello e l'archetipo di ciò che potrebbe essere e dovrà essere un giorno l'Italia rigenerata. Nessuno può rivocare in dubbio che la Sardegna occupa una posizione morale quale è concessa di rado a qualsiasi regno, grande e piccolo che sia. Non può neppure mettersi in questione che coll'appoggio dell'Inghilterra e della Francia e colle proprie risorse militari e navali non ha nulla da temere per violenza esterna. L'aver acquistato una tale posizione è già per se stesso un immenso trionfo, e una nazione che ha ottenuto un tale successo può ben aspettare con dignità e tranquillità che giunga il momento, e questo o presto o tardi giungerà, che raccoglierà con un esteso incremento di potere, e d'importanza la ben meritata ricompensa di tante virtù e di tanti sagrifici.

Non si può un solo istante sospettare che l'Inghilterra e la Francia proseguano la guerra, dopo che gli immediati suoi fini siano soddisfatti colla sommissione della Russia, in causa dei benefici accessori che la sua continuazione potrebbe offrire ad un alleato; ma non si può neppure ammettere che nelle negoziazioni che avranno luogo, oppure nel successivo andamento degli affari europei, l'Inghilterra e la Francia mostrino di aver dimenticato l'assistenza che il Piemonte loro ha prestato nell'ora del bisogno.

Vienna, 26 *gennaio*. È giunto qui ieri sera il corriere del conte Esterhazy, coll'atto originale con cui la Russia accetta le proposizioni di pace e col dispaccio particolareggiato dell'inviato austriaco.

Si è qui dell'opinione che i preliminari di pace saranno sottoscritti il 28 corr. dagli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia.

Pure alcuni credono che quel termine sarà prolungato di più giorni, giacchè gli atti originali dovranno essere comunicati prima ai governi di Parigi e di Londra. Certo, che questa comunicazione altro non è se non una pura formalità, giacchè furono ormai spediti i rapporti telegrafici in proposito ed in modo esteso. Se non giunge presto da Londra l'autorizzazione per l'ambasciatore inglese di sottoscrivere i preliminari, questo ritardo sarebbe un indizio che il governo inglese voglia attendere l'apertura del parlamento prima di intraprendere simil passo.

Questa circostanza riuscirebbe invero poco gradita ai gabinetti di Parigi e Vienna; d'altronde, non crediamo che servir dovesse d'impedimento alla conclusione finale della pace, giacchè si parla con molto fondamento che la grande maggioranza del parlamento è in tale questione perfettamente d'accordo colle intenzioni della regina, per cui si spera che la soscrizione dei preliminari possa aver luogo prima del 30 corr. (*C. L.*)

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 31 *gennaio*.

Si conferma la notizia che i preliminari di pace saranno sottoscritti a Parigi dai plenipotenziarii chiamati a deliberare sull'atto definitivo della pace.

Gl'introiti delle strade ferrate nel 1855 salirono a 269 milioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Lavori parlamentari nel mese di gennaio. In questo mese la camera dei deputati discusse e approvò le seguenti leggi:

1. Disposizioni relative alla cassa dei depositi e prestiti.
2. Tassa sulle società anonime ed in accomandita.
3. Leva di 1000 uomini tra marinai ed operai.
4. Ammessione di ingegneri e di studenti di matematica al grado di sottotenente nel genio e nella artiglieria.
5. Prestito di trenta milioni di lire.
6. Modificazioni alla legge elettorale per l'isola di Sardegna.
7. Modificazioni alla legge sulla leva militare.
8. Apertura di una galleria attraverso il colle di Menouve nella catena del Gran S. Bernardo.
9. Convenzione tra le finanze ed il municipio di Torino pel prolungamento della via di Santa Teresa.
10. Istituzione in Cagliari di una succursale della banca nazionale.
11. Paghe e pensioni di riposo agli ufficiali sanitari militari.
12. Facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere il limite ordinario dell'imposta nel 1850.
13. Facoltà alla divisione di Savona di contrarre un mutuo passivo.
14. Maggiore spesa pel servizio delle contribuzioni dirette e pel censimento prediale in Sardegna, oltre alle suddette leggi furono pure discussi e approvati i bilanci parziali per l'esercizio del 1856:

del ministero della pubblica istruzione;
del ministero della guerra;
del ministero delle finanze;
del ministero degli affari esteri.

Negli ultimi giorni dello stesso mese furono presentate le relazioni seguenti:

Modificazioni alla tassa sulle patenti pel 1856;

Bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1856;

Bilancio attivo generale per l'esercizio 1856.

Buoni del tesoro. I buoni del tesoro in circolazione con iscadenza posteriore al 30 settembre scorso sommano a 4,371 pel capitale di lire 18,668,107.

Società di mutuo soccorso. S. M. il re fece il dono di settecento lire alla società di mutuo soccorso degli operai di Torino, dimostrando così come apprezzi siffatti istituti di previdenza.

Condanna per false notizie: La signora contessa M.... in nome e come tutrice di sua figlia minore ha citato il signor Montazio conosciuto a Parigi sotto il nome di Edoardo Mayer, per diffamazione e pubblicazione di una falsa notizia per mezzo della stampa.

La signora contessa M...., rappresentata dall'avvocato Prevot nell'udienza del tribunale correzionale, ha concluso che i delitti rimproverati al sig. Montazio risulterebbero dalla inserzione di un articolo pubblicato nel numero del 29 novembre 1825 della *Gazzetta ufficiale di Milano*, della quale il Montazio è il corrispondente a Parigi.

Il Montazio non era presente all'udienza, l'avvocato Paillard di Villeneuve ha sostenuto la difesa, e il tribunale, conforme alle conclusioni del ministero pubblico, ha stabilito nei seguenti termini:

« Atteso che risulta dalle discussioni che Mon« tazio, sotto il nome di Edoardo Mayer, ha fatto « inserire nella Gazzetta ufficiale di Milano del 29 « novembre 1855 un articolo, nel quale si parla « della contessa M..... e di sua figlia, la quale sa« rebbe stata causa di un attentato »;

Atteso che questo fatto non costituisce il delitto di diffamazione, ma costituisce quello di falsa notizia e di mala fede;

Il tribunale applicando gli articoli: 15 del decreto 17 febbraio 1852 e 26 della legge 26 maggio 1819, condanna Montazio, detto Mayer, ad un anno di prigione e 1,000 fr. d'emenda;

Stabilendo sulle conclusioni della parte civile, ordina che il presente giudizio venga inserito in sei giornali scelti dalla medesima e a spese del Montazio: lo condanna inoltre nelle spese.

Assassinio per superstizione. Una vecchia, che abita in New-Haven negli Stati Uniti, chiamata Rhoda Walkemann, si spacciava come inviata da Dio ad annunziare agli uomini la prossima venuta di Cristo e ad aprire il millenario, vale a dire l'epoca dei mille anni, che precederanno il giudizio finale, durante i quali gli eletti godranno ogni piacere. Quella fattucchiera si vantava di avere avuto non poche rivelazioni dal cielo, e seppe così accaparrarsi dodici discepoli, che poi furono soliti di riunirsi appo la vecchia a pregare e a ragionare di cose spirituali. Uno di codesti discepoli, certo Giusto Mathews, fu dapprima diligente e fervoroso, ma poi raffreddatosi, interveniva rare volte alle divote riunioni. La vecchia pertanto disse a Mathews essere lui preso dallo spirito maligno e dover praticare ogni mezzo per espellerlo, altrimenti verrebbe tosto il dì del giudizio, senza che vi preceda il beato millenario. Spaventato il povero Mathews, recossi una sera al luogo della unione religiosa, e vi ritrovò la vecchia circondata dai condiscepoli tutti assorti in preghiere. Bentosto quei fanatici bendarono al nostro Mathews gli occhi e legarono le mani sulle reni, e ripigliando le preghiere gli dicevano che così convenivagli stare acciò non prendesse lena maggiore il folletto che era in lui, e non operasse per gli occhi suoi alcuna magia sui circostanti; soggiungevano che in ogni modo sarebbe minor male per lui di morire che di vivere col diavolo nel corpo e nuocere così all'anima sua e dei suoi fratelli. Continuavano intanto le preghiere, e il povero Mathews, condotto in una stanza da tre di quei fanatici, certi Sly, Jackson e Hersey, non ne uscì più. Il dì seguente la polizia rinvenne in quella stanza il cadavere di Mathews col capo pesto con varie ferite nel collo e col ventre traforato in varii luoghi da una forchetta che fu trovata sopra un tavolo. Sly tradotto innanzi ai giurì, confessò di avere col sussidio di Jackson e di Hersey abbattuta a terra con un bastone, indi sgozzato il povero Mathews appunto per espellere da lui il demonio, soggiungendo che dopo il fatto, essi si sono ritirati presso la vecchia Wakemann e si sono messi subito a recitare le loro preci quotidiane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 31 *gennaio*.

L'adunanza incomincia all'una e mezzo, colla lettura del verbale di quella di martedì, essendosi ieri tenuta adunanza segreta per la discussione del bilancio particolare della camera. Leggesi quindi il sunto di petizioni e si fa l'appello nominale. La camera non si fa in numero che alle due ed un quarto, alla qual' ora approvasi il verbale.

Il presidente comunica che nella votazione di ballottaggio ottennero il maggior numero di voti e quindi sono nominati membri della commissione del bilancio pel 1857, oltre i ventuno già accennati, i seguenti: Cugia, Demaria, Arnulfo, Cavallini, Rossi e Depretis.

Il contrammiraglio Giorgio Mameli fa omaggio alla camera di alcuni suoi cenni sul porto di Ge-

nova; l'intendente della divisione di Chambéry del resoconto delle sedute di quel consiglio.

È accordato un congedo al deputato Mongellaz; una rinnovazione di congedo al deputato Chambost.

Una petizione di alcuni cittadini di Domodossola è dichiarata d'urgenza, ad istanza del deputato Valerio.

Progetti d'interesse locale.

Viensi prima alla votazione del seguente articolo di legge, già stato approvato per alzata e seduta nella tornata di martedì:

« Articolo unico. La divisione di Cuneo è autorizzata a ripartire una sovrimposta di L. 843,06 42 per sopperire alle spese dell'esercizio 1856, comuni a tutte le provincie che la compongono. »

La votazione segreta dà per risultato 91 voti in favore e 9 in contrario.

« Articolo unico. La divisione e la provincia di Savona sono autorizzate a contrarre un prestito di L. 79,000 la prima e di L. 19,500 la seconda, onde coprire le loro spese dell'esercizio 1856, ed a vincolare i loro bilanci, fino a quello del 1866, pel servizio degl'interessi e pella rateata estinzione del debito capitale predetto, eccedendo, ove d'uopo, il limite normale della loro imposta. »

La commissione è composta dei deputati Daziani, Corsi, relatore, Buffa, Michelini G. B., Cavalini, Saracco e Ricci.

Buttini domanda alla camera che, non avendolo potuto fare altra volta, gli sia concesso di muovere al ministero vivissima istanza pel riordinamento dell'amministrazione provinciale. Le condizioni di alcune provincie sono ridotte a tale da non poter più essere nè giustamente, nè onestamente comportate. E legge un brano della relazione del commissario regio presso la provincia di Saluzzo, soggiungendo come ben da questa si può indurre che la provincia di Cuneo, per andar essa ben vestita, lascia quasi andar nude le sorelle. Si lascino i suoi proventi alla provincia di Saluzzo ed essa potrà sopperire ai suoi bisogni. Si dirà che il governo sta occupandosi di questa questione; ma nel progetto ch'egli ha presentato sono conservati i consigli divisionali, mentre lo statuto non parla che dell'amministrazione provinciale....

Il *Presidente*: Io farei osservare all'oratore che entra in quistioni affatto estranee alla presente legge.

Buttini rinnova la sua istanza perchè venga presto in discussione una legge che antivenga i danni ora patiti da molte provincie.

Rattazzi, ministro dell'interno: Il ministro ha presentato il progetto e gli uffizi hanno già nominata la commissione incaricata di esaminarlo. Se ora entrassimo in quistioni speciali, non faremmo che anticipare quella discussione a cui è chiamata la camera. Potrà allora il dep. Buttini far valere le sue ragioni; il ministero dirà le proprie, e la camera deciderà.

Buttini: Sul progetto del ministero sorsero difficoltà negli uffizi, ed ho timore che il ministro non voglia per questo più farne nulla. Molte leggi le più aspettate non si sono ancora potute avere. Si può dire che le più alte e solenni promesse sieno le meno attese.

Rattazzi: Io non posso che protestare contro l'asserzione del dep. Buttini, che il ministero presenti un progetto di legge coll'intenzione o colla speranza che non possa poi venire discusso. Il ministero fece il possibile perchè fossero allontanate tutte le difficoltà. Si persuada il deputato Buttini e la camera, che il ministero vuole che sia risolta questa quistione importantissima pel paese, e che il progetto sarà discusso nella sessione.

Buttini: Parrebbe quasi che io avessi detto che il signor ministro volle tendere un tranello alla camera. Io non feci altro che insistere perchè vengano una volta a riordinarsi le cose della provincia.

Valerio: Questa questione deve necessariamente venire innanzi al parlamento, ma essendo il deputato Buttini di una provincia che vide per molti anni assorbiti i suoi proventi da altre, è naturale che insista. Anch'io avrei da dire qualche cosa; perchè la provincia di Voghera ha i suoi proventi assorbiti da quella d'Alessandria.

Nessuno domandando più la parola, l'articolo è messo ai voti ed approvato. Lo scrutinio segreto poi, sopra 104 votanti, gliene dà 92 favorevoli.

Il presidente mette quindi in discussione un progetto di legge per qualche maggiore spesa del bilancio 1856, relativa alle contribuzioni dirette ed all'imposta prediale in Sardegna.

Cavour Gustavo fa eccitamenti al sig. ministro di finanze, per alcuni richiami dei contribuenti dell'isola.

Cavour Camillo, ministro di finanze: In Sardegna non si procedette mediante misure parcellari. Misurato un distretto s'imponevano i vari appezzamenti sulle dichiarazioni dei proprietarii. Che se queste non concordavano, i periti dei comuni stabilivano l'ammontare delle proprietà di ciascuno. Questi periti commisero molti errori. I proprietari erano stati eccitati ad intervenire, ma intervennero pochissimi. Gli errori d'intestazione sono dunque molti, ma si possono correggere facilmente e credo che lo saranno tutti prima della fine dell'anno.

Cavour G. ringrazia della promessa.

I due articoli del progetto sono approvati senza altra discussione e a votazione segreta ottengono, su 100, 89 voti favorevoli.

Discussione sull'ordine del giorno.

Il presidente: Devo interrogare la camera sul suo ordine del giorno. La sola relazione che è in pronto sarebbe quella sulla legge per la riforma della tassa patente, legge assai importante.

Riccardi C.: Questa legge ha molta gravità, come quella che produce variazioni ed aggravi in proporzioni non indifferenti. Bisognerebbe che si lasciasse tempo a studiarla.

Valerio: Ci sono ancora alcuni bilanci da discutere. Così verrebbe anche esonerata l'antica commissione e potrebbe la nuova cominciare i suoi lavori.

Il presidente: Questi bilanci non sono ancora stampati.

Cavour C.: Io crederei che si avesse prima a discutere il bilancio attivo, giacchè è necessario, per la formazione dei ruoli, che sia trattata la questione dei centesimi addizionali; poi verrebbe il bilancio dei lavori pubblici, e quindi la legge sulle tasse patenti. L'antica commissione del bilancio non ha più nulla da fare, credo.

Valerio: Ha da sostenere la discussione.

Bersezio: Ci sarebbe ancora da esaminare il bilancio della spedizione d'Oriente; o potrebbe questo rimandarsi alla commissione nuova.

Torelli: Intendevo appunto riunire i sottocommissari del bilancio della guerra, per esaminare quello speciale della spedizione; giacchè credo veramente che questo debba esserlo dall'antica commissione.

Valerio consente col dep. Torelli, il quale, relatore del bilancio della guerra, fece gli studi speciali anche sull'altro.

Il presidente: Il deputato Bersezio non ha fatta nessuna proposta. Io non posso intanto che scongiurare ancora la camera, onde sieno sollecitati i lavori delle commissioni; se no, sarà impossibile che vengano discussi nemmeno i progetti più urgenti.

La seduta è levata alle 4.

La camera s'intende dunque prorogata fino a nuovo avviso dell'ufficio della presidenza.

Notizie Ultime

Negoziazioni di pace. Il corrispondente di Parigi del *Post* (seconda edizione) annuncia nella sua lettera in data del 17 che il conte Buol non ha ottenuto la firma russa per tutte le domande che i gabinetti d'Inghilterra e di Francia hanno creduto conveniente di dichiarare necessarie prima dell'apertura delle negoziazioni. Questa notizia, verificandosi, spiegherebbe il motivo pel quale il gabinetto austriaco non ha ancora pubblicato direttamente o indirettamente col mezzo di qualche indiscrezione giornalistica, il tenore del protocollo che sarebbe firmato a Pietroburgo il giorno 17 fra il conte Esterhazy e il conte Nesselrode per l'accettazione dei cinque punti, e che è pervenuto, come almeno si afferma dalla *Corrispondenza litografica* di Vienna (diversa dalla *Corrispondenza austriaca*) in quella capitale il giorno 25 di sera.

Il *Daily News* persiste nelle sue asserzioni sulle negoziazioni, non ostante la smentita datagli dal *Globe*. Vi si legge:

« Troviamo nuove ragioni per credere che le notizie date da noi per riguardo al progresso delle negoziazioni di pace, nel foglio di sabato, siano esatte, nell'*Economist*. È notorio che questo giornale ha intime relazioni ufficiali. Leggiamo nel suo foglio di sabato:

« Lord Palmerston ha la fiera soddisfazione, dopo aver tenuto il potere meno di un anno, di presentare come il migliore risultato della guerra al parlamento un *trattato preliminare di pace*, firmato da tutti i governi belligeranti. Siccome l'Inghilterra e la Francia sono pienamente d'accordo sulle domande che si faranno, dipendentemente dal quinto punto, e che saranno considerate come condizione *sine qua non*, così riteniamo che questa clausola sarà praticamente e perfettamente determinata come le quattro prime.

« Se questo modo di vedere è esatto, e non abbiamo motivo di dubitarne, allora le cinque condizioni che pubblicammo nel nostro ultimo foglio costituiranno di fatto il preliminare trattato di pace in se stesso, e saranno firmate come tale senza alcuna negoziazione preventiva, da tutte le parti contraenti. Non vi sarebbe alcun motivo, perchè ciò non si debba fare prima della riunione del parlamento, per quanto sia breve l'intervallo. Immediatamente dietro la firma del trattato preliminare avrà luogo un armistizio sino ad un giorno da determinarsi. »

« Le relazioni ufficiali dell'*Economist*, soggiunge il *Daily News*, spiegano sufficientemente un certo grado di riserva diplomatica nelle sue espressioni. È però chiaro, che esprime ciò che lord Palmerston è ansioso di compiere, e che spera di mandare ad effetto. »

Il *Daily News* e con esso l'*Economist* si sono però ingannati, come risulta dall'estratto del discorso della regina, comunicato col dispaccio telegrafico di questa sera. Infatti l'*Economist* dicesi avere relazioni semi-ufficiali con qualche membro del gabinetto, ma questi non è lord Palmerston, nè fra gli influenti membri politici del ministero inglese.

Intorno al 5° punto si scrive da Berlino al *Corrispondente d'Amburgo* in data del 24 gennaio:

« Il governo inglese ha fatto succedere alla nota diretta al governo francese intorno all'interpretazione da darsi al quinto punto, un secondo atto sul medesimo argomento. Questo secondo documento è un dispaccio circolare diretto alle legazioni inglesi, nel quale si fanno le necessarie comunicazioni sulla posizione dell'Inghilterra nella questione di pace.

« L'Inghilterra si rallegra dell'accettazione senza riserva del programma di pace per parte della Russia. Ma essa non crederà raggiunto lo scopo della guerra se non quando la Russia avrà acconsentito ad una serie di altre condizioni che l'Inghilterra ha già fatte conoscere precedentemente alle potenze alleate, e in vista delle quali ha fatto la riserva del quinto punto. Queste condizioni sono quelle indicate dai giornali inglesi. Si chiede particolarmente che Nicolaieff sia compreso nelle fortezze del mar Nero da sopprimersi. »

Opinioni russe. Si scrive dal corrispondente di Parigi al *Times*, in data del 28 gennaio:

« Dal momento che fu conosciuta a Vienna l'incondizionata accettazione della Russia, il principe Gorciakoff condusse una vita assai ritirata. Egli vede pochissime persone, ed i russi che interrompono la sua solitudine accrescono soltanto la sua irritazione coi loro clamori irati, contro ciò che essi appellano la degradazione del loro paese.

« Questo sentimento esiste ovunque, in Berlino come nella capitale austriaca, e si accenna frequentemente con gesto violento all'*articolo unico* della costituzione russa, che venne applicato con qualche effetto per l'addietro ad alcuni autocrati impopolari.

« È certo che molte persone della nobiltà russa a Pietroburgo ed altrove desideravano la pace, e sono contente di averla anche alle attuali condizioni; ma vi sono molte altre che la pensano in modo differente.

« Il sig. Stackelberg non è meno malcontento del principe Gorciakoff, e non parla di altro che della vergogna incorsa dall'impero. Egli aveva anche più di una volta dichiarato che era assolutamente impossibile per la Russia di accettare le proposte austriache.

« In una lettera precedente ho fatto allusione del forte odio espresso dalla corte e dal popolo di Russia contro l'Austria. Quest'odio, s'è possibile, è diventato ancora più intenso, e l'assenso dato dal gabinetto di Vienna alla rettificazione del territorio ottomano, come fu già detto, ha accresciuto la loro esasperazione. La parte ardita presa dall'Austria in quest'occasione non sarà mai dimenticata dalla Russia, che l'attribuisce principalmente se non in tutto al giovane e cavalleresco imperatore. »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 gennaio.

Intorno alle trattative che stanno per aprirsi a Parigi, sorge già un incidente relativo al Piemonte e che l'*Indépendance belge* segnala già nel suo numero di ieri, volendo quasi far presentire quale sia su questo il pensiero delle grandi potenze in genere e specialmente delle potenze occidentali. Capirete ch'io voglio alludere alla corrispondenza segnata Y il cui autore, come più volte ebbi a dirvi, ha palesi relazioni col ministero degli affari esteri. Esso annunzia che il Piemonte non sarà chiamato al congresso se non per quelle quistioni che direttamente lo riguardano, ed io veramente avrei creduto che l'alleanza del vostro paese con noi era tal fatto che meritava qualche cosa di più. Mi pare ancora impossibile che si voglia dalle potenze occidentali trattar meglio la Prussia che conservò una neutralità poco meno che ostile, di quello che si tratti il Piemonte il quale unì le sue armi alle nostre e l'aiuto delle quali non ci fu sicuramente superfluo.

Si invoca a questo proposito il diritto pubblico europeo e particolarmente l'esempio del congresso di Vienna. Le cose infatti passarono in quella maniera in allora ed i piccoli stati si consultarono solamente allorquando il loro interesse diretto era in questione, ma si dimentica che questo erasi concertato coi piccoli stati di comune accordo e ciò conveniva loro tanto più che si stipulava a loro profitto dei vantaggi territoriali e pecuniarii; che in una parola si ricostituiva l'Europa e che sarebbe stato impossibile il farlo quando si fosse lasciato libero il campo a tutte le piccole gelosie che l'un l'altro non avrebbe mancato di suscitare. In adesso il caso è differente e trattare il Piemonte come dice il corrispondente dell'*Indépendance belge* mi sembrerebbe per lo meno inconveniente.

Si pretende ch'esso intervenga a stipulare come potenza che fronteggia il Mediterraneo, ma vi saranno quistioni intorno a ciò? Si soggiunge che il Piemonte avrà l'onore di mettere la sua firma sotto il trattato; è questo qualche cosa sicuramente, ma questo onore mi sembrerebbe comprato assai caro coi milioni spesi e col sangue versato. Egli è perciò che, ad onta della fede che meritano le corrispondenze dell'*Indépendance belge*, massime quelle segnate al modo che vi ho detto, io dubito della verità di quest'ultima per quanto vi riguarda.

Che la quistione non sia del resto cosa di poco momento lo vedete anche da questo che la stampa se ne preoccupa, fra cui il *Journal des Débats* d'oggi che combina col mio modo di vedere a vostro riguardo.

Lord Palmerston non è contento, e si rassegna mal volontieri alla pace; ma siccome è impossibile far bere un asino che non abbia sete, così è impossibile far la guerra quando le diverse parti non vogliono più farla. Infatti pare che tra la Francia e la Russia sia ormai esaurita la querela, almeno giudicando dall'oggi. Domani forse sarà un'altra cosa.

La borsa fu assai buona, ed i *riporti* erano estremamente cari, nessuno volendo vendere della rendita per la fine del prossimo mese. Non circolava del resto nessuna notizia. La morte dell'ufficiale delle cento guardie risultò da una querela che non aveva nessuna attinenza colla politica. A

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Londra, 31 *gennaio*

Estratto del discorso della regina d'Inghilterra all'apertura del parlamento.

Le armate alleate hanno riportato trionfi segnalati ed importanti. Sebastopoli, il gran baluardo dei russi nel mar Nero, si è arreso alla costanza, alla perseveranza ed alla bravura delle forze alleate.

I preparativi militari per ulteriori operazioni hanno necessariamente occupata la seria attenzione del mio governo ad oggetto di poter dare vigoroso impulso alla guerra.

Ho creduto mio dovere di non respingere le aperture che potevano dar luogo a speranze di pace sicura ed onorevole, allorchè l'imperatore d'Austria ha recentemente offerto a me ed al mio augusto alleato l'imperatore dei francesi il suo intervento ed i suoi buoni uffizii presso l'imperatore di Russia allo scopo di procurare un accordo pacifico tra le potenze belligeranti. Io ho consentito coi miei alleati ad accettare l'offerta fatta.

Ho la soddisfazione d'informarvi che sono state accettate dalle diverse parti certe condizioni sulle quali io spero potrà aver fondamento un trattato di pace generale. Nei negoziati che avranno luogo per conchiudere questo trattato, io avrò cura di non perdere di vista lo scopo per il quale la guerra fu intrapresa, e non cesserò nemmeno un istante dai preparativi militari fino a che non sia conchiuso un trattato soddisfacente di pace.

Io ho conchiuso col re di Svezia un trattato che contiene impegni difensivi applicabili ai suoi dominii, e guarentigie di preservazione dell'equilibrio generale di quella parte d'Europa.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 28 *gennaio*. Il signor Rauch, plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo, è qui giunto quest'oggi e non ritornerà al suo posto.

Amburgo, 28 *gennaio*. Un indirizzo fu proposto dal conte Reventlow alla dieta di Holstein, affinchè il re di Danimarca fosse pregato di dare una garanzia ai sacri diritti del ducato, e fu adottato da una forte maggioranza. Il commissario reale, essendosi vigorosamente opposto a questo indirizzo, abbandonò immediatamente la sala. Si ritiene probabile la dissoluzione della dieta.

Amburgo, 28 *gennaio*. Il dipartimento della guerra in Svezia, ha tratto dal tesoro 1,100,000 fr., da essere applicati agli urgenti bisogni della difesa del regno.

Madrid, 20 *gennaio*. La seduta delle cortes è insignificante. Vi fu una nuova inondazione in causa dell'escrescenza delle acque del Guadalquivir. La Catalogna è pacificata. (*Havas*)

Borsa di Parigi 31 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 71 15 70 80
4 1[2 p. 0[0 .	95 25 95 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88 » 88 50	
1853 3 p. 0[0	57 »	» »
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 gennaio 1856.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 88 20 88
Id. in liq. 89 89 25 p. 29 febb.
Contr. matt. in c. 88 75 89 88 50
Id. in liq. 89 25 p. 29 febbr.
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 88 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1225
» Id. in liq. 1220 p. 2, 1231 1230 p. 20, 1225 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in liq. 1235 p. 29 febbr.
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570
Id. in liq. 573 574 575 576 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 575
Id. in liq. 578 580 p. 29 febbr.
Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 305 p. 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 305
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 305
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 352
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542 542 50 545 541
Id. in liq. 550 29 febbr.
Contr. della matt. in c. 545
Id. in liq. 552 p. 29 febbr.
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in liq. 500 p. 29 febbr.
Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 885
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 156 p. 29 febb.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MASCHERE E DOMINO'

Trovansi pure **MASCHERE A MOLLA,** via Carlo Alberto, 13.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione: guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza.— Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, *Torino,*

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si È TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista

dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e da iprincipali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENNG MAL

(Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono, e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cardone.